

PD 034

Villa Pisani, Roa

Comune: Arquà Petrarca

Via Fontana

Irrv 00002760 Ctr 147 SO Iccd A 05.00140420



Di impianto quattrocentesco, rimaneggiato già nel Cinquecento e nei secoli successivi, l'immobile apparteneva ad un complesso di proprietà di un ramo della famiglia Pisani che comprendeva, oltre alla villa signorile propriamente detta, un oratorio dedicato a S. Giovanni, delle adiacenze agricole, orti e broli. Anche se la villa si sviluppa con la tradizionale tripartizione veneta della pianta con salone passante centrale, stanze ai lati e scala inserita al centro di un lato e se, come sempre, la lettura dei prospetti chiarifica tale partizione con il regolare e simmetrico porsi della forometria, è però l'inserimento nel contesto urbanistico, per quanto concerne il rapporto con il costruito circostante, ed in quello geologico, per quanto dipendente dal digradare del pendio verso valle, a qualificare univocamente la casa.

Questa si apre in un ampio giardino a terrazzi cui si accede attraverso una cancellata ottocentesca aperta sull'alto muro di cinta coronato da dentelli; su di esso insistono anche le adiacenze e l'oratorio il cui fronte si apre verso la villa ma che presenta il fianco, oltre la recinzione, lungo la strada.

La pianta rettangolare ha i fronti principali, esposti a nord e a sud, posizionati sui lati corti, ed il tetto a due falde che definisce i fronti a capanna, ma non timpanati. Il prospetto principale, rivolto a nord, ha un portale archivoltato affiancato da piccole forature ellittiche e mostra nella chiave un volto maschile; gli si affiancano semplici finestre rettangolari. Al piano nobile tutte le forature hanno arco a pieno centro e cornice sagomata in pietra tenera sormontata da una decorazione a palmetta; la trifora nel mezzo è definita da colonne con capitello e presenta la partitura centrale aperta su di un balcone in pietra sostenuto da mensole.

Vincolo: L.364/1909; L.1089/1939

Decreto: 1923/07/31; 1997/06/21

Dati Catastali: F. 5, m. 132/ 138

Della pentafora centrale, solo la trifora sopra descritta appartiene allo stretto salone passante, mentre le due finestre ai lati illuminano, assieme all'altra monofora, le stanze laterali. Tre piccole finestre quadrate, poste sugli assi alternati della pentafora, si aprono nel piano delle soffitte. Su questo fronte il fascione affrescato quattrocentesco, già visibile sul fianco lungo la strada, si presenta interrotto dalla canna fumaria di un camino aggiunto in epoca più tarda. Il prospetto a sud ricalca il precedente, pur se privo del balcone nella trifora al piano nobile e del camino.

Il lato verso est, aperto sulla vallata, è marcato dalle finestre abbinate del vano scala che si eleva sin oltre la cornice di gronda e termina in un abbaino. Le aperture ai piani sono rettangolari, nel sottotetto sormontate da oculi, ad esclusione di quelle, archivoltate, al piano nobile. Si affiancano in questo piano due monofore di chiara impostazione quattrocentesca aperte un tempo su un balconcino, ora scomparso, di cui si legge la preesistenza nel prolungamento della cornice in pietra al di sotto della soglia delle altre forature. Sempre su questo fronte una porta ad arco, ora tamponata, si apriva sul giardino. A coronare il prospetto è qui presente una cornice dentellata che non è ripetuta sul lato corrispondente verso il monte.

Durante un recente restauro è stato riportato alla luce un notevole ciclo di affreschi datato ai primi anni del Seicento ed attribuito alla mano di Dario Varotari. Si trova nell'androne centrale a piano terreno ed in una delle stanze contigue e mostra, all'interno di partiture prospettiche, quadri con temi allegorici alternati ad altri con scene militari narranti le gesta del committente, il veneziano Marc'Antonio Pisani.



Il fronte principale della villa visto dal giardino